



COLLANA DELLE STORIE PERDUTE

ANIME DI GHIACCIO

Lontani echi di eventi epocali

di PIERLUIGI D'AMARIO



COLLANA DELLE STORIE PERDUTE

ANIME DI GHIACCIO

Lontani echi di eventi epocali

di PIERLUIGI D'AMARIO



Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi o usati in modo fittizio. I personaggi, gli episodi, gli eventi, i dialoghi e i pensieri attribuiti ai protagonisti di questo libro, sono partoriti dall'immaginazione dell'autore e non vanno riferiti a situazioni reali se non per pura coincidenza.

Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-195-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2021

PRINCIPALI PERSONAGGI DEL RACCONTO

Marie Claire De Villebrune, nobildonna francese, figlia del marchese Gustave

Robert Collingwood, armatore inglese, marito di Marie Claire

Armand De Villebrune, primogenito ed erede del marchese Gustave, di professione banchiere

Juliette Picquot, amica di Marie Claire, in gioventù era stata sua dama di compagnia

Jean Carnot, marito di Juliette, colonnello degli ussari della Guardia imperiale

Gerard Joubert, Colonnello in pensione, in passato comandante della gendarmeria di Duclair

Philip Collingwood, figlio di Marie Claire de Villebrune e dell'armatore Robert Collingwood

Margaret Collingwood, sorella maggiore di Philip

Neher Tahei, indigeno caraibico adottato da Robert Collingwood

Gregory Wise, comandante di marina e amico della famiglia Collingwood

Vincet Touré, Capitano in pensione dell'esercito francese e amico del colonnello Joubert

Guy Moreau, Capitano di fanteria della Grande Armée

Jerome Lapin, Capitano di fanteria della Grande Armée

Georges Focault, ex capo della Polizia e ex socio di Armand De Villebrune

Eleanore De Villebrune, zia di Marie Claire e sorella del marchese Gustave

Isabelle Carnot, figlia di Juliette e Jean Carnot

Claudine Pernasseur, alias **De Vilney**, agente del controspionaggio francese

Henriette Barnadian, moglie di Armand De Villebrune, erede del defunto banchiere Ambrose

Victor De Villebrune, figlio di Henriette e Armand

Lucien Lafont, alias **Henri Lemaire**, assassino di mestiere.

Rebecca, governante di casa Barnadian

Simon Furet, maggiordomo di casa Barnadian

Raul Revelliere, medico di famiglia dei marchesi De Villebrune

Joseph Fouchè, Ministro di Polizia

Sophie Brasseur, soprano nel Teatro dell'Opéra de Rouen

Eduard Churchill, quinto nipote del Duca di Marlborough del ramo Churchill

Hugues Besson, figlio di Dominique e Giselle Besson

John Higgins, medico di bordo della Compagnia Collingwood

Ellinore Hopkins, nutrice della famiglia Collingwood

George Spencer Churchill, V° Duca di Marlborough

Susan Stewart Spencer, Duchessa di Marlborough

Charles Churchill, padre di Eduard

Therese Ann Pembroke Churchill, madre di Eduard

Jules Quinot, ex colonnello della Guardia Imperiale, nostalgico agente realista

Fernand Thinbeau, *ex capitano della Guardia Imperiale, agente realista*

Auguste Saint-Cyr, *agente realista*

Gabriel San-Souci, *capitano della Guardia Imperiale agli ordini di Joubert.*

Roger de la Fleur, *comandante del vascello di linea Saturn*

Hugues Besson, *Sergente di fanteria*

Jeremy Pollock, *comandante dell'Indiaman Zephyr*

Scott McCloud, *comandante dell'Indiaman Discover*

Steven Glendal, *comandante dell'Indiaman Bright Star*

Guendaline Ponsatì alias **Leontine Delacroix**, *teatrante legata a Lucien Lafont*

Jaume Berenguer, *cugino catalano di Robert Collingwood*

Montse Berenguer, *moglie di Jaume*

Hippolyte Tournais, *giovane artista francese*

Michail Konopkin, *Principe russo, capo della Segreteria della famiglia dei Romanov*

Anna Petrovna Romanov, *Principessa russa, parente dello Zar Alessandro I*

Caterina Romànova, *nobildonna russa, nipote della Principessa Petrovna*

INDICE GENERALE

PROLOGO	pag. 11
----------------	----------------

PARTE I

CAPITOLO I	
Sogni infranti	pag. 15
CAPITOLO II	
All'orizzonte nubi oscure	pag. 50
CAPITOLO III	
Caccia senza quartiere	pag. 111
CAPITOLO IV	
Inferno nei mari	pag. 151
CAPITOLO V	
Nuove esperienze e vecchie minacce	pag. 181
CAPITOLO VI	
Lisboa	pag. 249
CAPITOLO VII	
La sfida degli asburgo	pag. 281
CAPITOLO VIII	
Riflessioni e nuovi conflitti	pag. 340
CAPITOLO IX	
Ultimi successi e primi malumori	pag. 401

PARTE SECONDA

CAPITOLO X

Una questione irrisolta

pag. 435

CAPITOLO XI

Segni del destino

pag. 506

CAPITOLO XII

Presagi di guerra

pag. 578

CAPITOLO XIII

Errori e fatalità

pag. 685

CAPITOLO XIV

Lotta all'ultimo sangue

pag. 729

CAPITOLO XV

Vecchi rancori e nuove minacce

pag. 801

CAPITOLO XVI

Attraverso l'inferno

pag. 858

CAPITOLO XVII

Anime di ghiaccio

pag. 941

EPILOGO

pag. 1013

PROLOGO

Sobborghi di Londra, ultimi giorni di gennaio 1806

Attraversando la fitta nebbia che dalle prime ore del mattino dominava l'ampio estuario del Tamigi e rendeva problematico percorrere la strada che da Londra arrivava nel porto di Poplar, un elegante landau comparve all'imboccatura delle banchine, dove, ondeggiando pigramente, erano ormeggiate le grandi navi della Compagnia dei Collingwood.

Ne scesero tre giovani, i due figli dei proprietari Robert e Claire, e il fratello adottivo Neher.

Intorno a loro a malapena si distinguevano le figure degli operatori portuali al lavoro, e solo qualche ordine gridato da lontano faceva intuire che le banchine erano animate dalla solita attività.

Una folata di vento gelido proveniente dalla foce del fiume li investì in pieno, facendo svolazzare i loro mantelli.

La sera prima Neher aveva salutato con grande e sentita emozione il padre e la madre che l'avevano fortemente voluto accogliere in famiglia e non avevano compreso la sua decisione di ritornare nella terra natia. Philip e Margaret, invece, avevano deciso di accompagnare al porto il giovane indio, che era in procinto di partire per l'isola di Antigua per dirigere la sede della Compagnia di commercio a St. John.

Margaret soprattutto, che con lui aveva avuto un'inconfessabile relazione interrotta a malincuore da entrambi gli audaci giovani innamorati, intendeva stare fino all'ultimo momento accanto a colui che amava disperatamente.

- Salutiamoci qui, fratellone, - esclamò Philip appena scesi

dal landau - lo sai che non mi piacciono gli addii, e poi sono certo che ci rivedremo presto.

- Sicuro, fratellino, - lo prese in giro Neher, di due anni più grande - questa estate navigherai con il Signor Wise e sono sicuro che troverete il tempo per fermarvi anche a Port St. John.

Si abbracciarono lungamente e quando si lasciarono Neher si voltò verso Margaret, che aveva atteso in silenzio visibilmente emozionata, apprestandosi a salutare anche lei.

- Aspettami qui, Philip - disse allora la giovane con decisione - io invece voglio accompagnare Nehi alla scaletta, e aspettare lì che sia levata l'ancora.

Ingenuamente convinto che la sentimentale sorella fosse più propensa di lui al pianto e non volesse farsi vedere da nessuno, Philip annuì e commentò: - D'accordo Maggie, visto che a te piacciono gli addii.

Incurante della battuta lei prese Neher sottobraccio e le due figure si allontanarono nella fitta nebbia che gravava sulla banchina.

Camminavano lentamente, seguiti da qualche comando gridato da lontano e dal garrito dei gabbiani.

In silenzio attraversarono dapprima il molo della Compagnia delle Indie, dove però quel giorno non erano ancorate navi, e si diressero poi verso quello dei Collingwood.

Quando furono abbastanza lontani dal landau da non esser visti, l'alto e robusto indio appoggiò con delicatezza il braccio sulle spalle dell'amata, e lei lo cinse in vita, con un gesto inusuale nella rigida etichetta della società londinese, ma naturale per due anime libere e selvatiche come quelle che da sempre albergavano nei corpi dei due ragazzi.

Fra le banchine semivuote, tuttavia, si aggiravano poche persone ed erano così indaffarate a caricare i materiali sui

vascelli che non fecero caso ai due giovani che camminavano verso l'Indiaman.

Solo un paio di gabbiani affamati, zampettando sul molo, si avvicinarono a loro in cerca di cibo.

Arrivati ai piedi della scaletta d'accesso alla nave, la cui sagoma imponente emergeva solo in parte dalla nebbia, Neher si voltò verso l'esile figura di Margaret notando che il viso era rigato da alcune lacrime.

Aveva le guance rosse e i capelli mossi dal vento.

La strinse a sé, protetto dalla fitta bruma di quel freddo mattino d'inverno.

- Mi si spezza il cuore nel vederti così addolorata, amore mio, - sussurrò affranto.

- E cosa dovrei fare? - chiese lei tra i singhiozzi - Far finta di essere felice? Non ti rivedrò più Nehi! Al contrario di Phil, io non avrò la possibilità di venire un'altra volta ad Antigua, lo sai vero?

- Lo so, Maggie... - le parole non gli uscivano dalla bocca. Girò la testa verso la nave per vedere se qualcuno fosse affacciato alla balaustra poi la baciò.

Un bacio leggero, al quale lei avrebbe voluto rispondere con maggior ardore ma Neher si staccò.

- Il destino ci ha negato la felicità... - sussurrò - abbiamo compreso entrambi quale dolore avremmo procurato a chi ci vuole bene, per questo abbiamo deciso di sacrificarci... non piangere... ti prego.

Margaret sembrava sul punto di svenire e lui la sorresse.

- ... ti prego... - ripeté.

Avvertendo quanto fosse accorato l'invito di Neher e quale difficoltà anche lui stesse incontrando al ricordo della loro decisione, lei, che non era mai stata una ragazza fragile, si scosse, riprendendosi.

- Hai ragione, non devo complicare tutto... è già difficile così...

Lui la guardò negli occhi.

- Voglio che tu possa vivere la vita che meriti...

- Voglio che tu sia felice... - aggiunse lei - ...non sopporterei di fare un simile sacrificio se tu non riuscissi in futuro a ritrovare quella serenità che non abbiamo potuto avere insieme.

- Giurami che lo farai... - dissero all'unisono uno all'altra.

Si guardarono stupiti e poi sorrisero, sicuri di avere un unico cuore che li avrebbe uniti per sempre.

Prima di salire a bordo Neher si tolse dal collo la catenina con il crocifisso che aveva ricevuto dalla madre prima di morire.

- Me la diede Lumisay, è parte di me, ti proteggerà se la indosserai.

- La porterò sempre con me, - promise lei.

Salì la scaletta senza voltarsi e il comandante dello Zephir, Jeremy Pollock, gli diede il benvenuto a bordo invitandolo a salire sul cassero.

Affacciato alla balaustra Neher la salutò con la mano, inviandole un bacio.

Margaret ricambiò e rimase sulla banchina finchè la nave non uscì dal porto, accompagnata da una dozzina di gabbiani che volavano intorno alle vele garrendo inquieti.

I loro sguardi pieni di rimpianto si incrociarono per tutto il tempo.